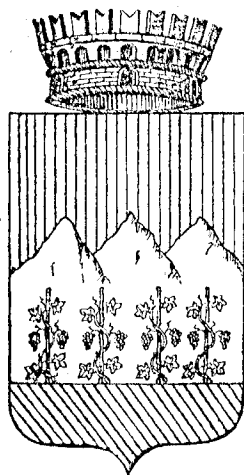
RICCARDO MISTRUZZI DI FRISINGA

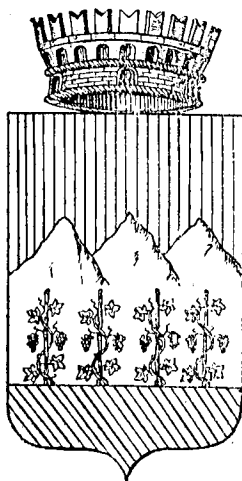
(10)

RONCHI DEI LEGIONARI

COSENZA
Scuola Poligrafica dell'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II
1952

RONCHI DEI LEGIONARI

RICCARDO MISTRUZZI DI FRISINGA

RONCHI DEI LEGIONARI

II edizione aggiornata dall'autore

COSENZA
Scuola Poligrafica dell'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II.
1952

N O T A

La prima edizione di questo sunto storico e documentario uscí nel 1912 in occasione del conferimento all'antico comune di Ronchi della dignità di borgata.

L'autore si proponeva di curare una ristampa, nel 1942, dopo un trentennio da quello storico avvenimento, aggiornando la cronologia con i successivi avvenimenti, ma le difficoltà tecniche, dovute allo stato di guerra, gli impedirono di realizzare il suo proposito.

La II edizione esce ora, alla distanza di quarant'anni dalla prima, nel IV anniversario della morte dell'autore, di cui si vuole con ciò onorare la Memoria.

La piú antica storia del Friuli si perde nella nebbia dei miti e delle leggende. I dati offerti dagli scavi ci dimostrano che queste regioni furono abitate sin dall'età della pietra da una popolazione di pastori, che vivevano disseminati nelle caverne. A questi successe poi un popolo piú civile, che adoperava il bronzo, e pare venisse dal litorale adriatico orientale; popolo che si suole chiamare Veneto.

Sembra che esso vivesse pacificamente per piú secoli in questa paludosa e boscosa regione, progredendo nell'agricoltura e nell'incivilimento, fino a che una nuova stirpe non venne a porsi prima al suo fianco e poi ad invadere le sue terre.

I Galli o Celti, abitanti una regione sproporzionatamente piccola alla loro popolazione, partirono dai loro paesi in numero di circa trecentomila a cercarsi nuove sedi.

Una parte, sotto Belloveso, invase l'Italia sino al Po, un'altra, duce Segoveso, dilagò fino in Pannonia. Faceva parte di questa seconda turba un popolo probabilmente soggiogato dai Celti, denominato Carno o Carnuto, che, staccatosi dai Galli, si spinse fino ai nostri monti, che da lui s'intitolarono poi Carnici; e Carnica si chiamò la Regione.

Nè quì trovandosi a suo agio, fece nell'anno 186 a C. una calata nelle terre dei Veneti, in numero di 12.000, occupando il terreno ancora disabitato, e dopo tre anni incominciò a fabbricarsi una cittá (probabilmente sull'odierno colle di Medea), e ciò allorchè i Romani adoperavano ad insignorirsi dell'Alta Italia.

E' naturale che tale innovazione non potesse andare a genio nè ai Veneti nè venire tollerata dai Romani, i quali tosto ordinarono al pretore della Venezia, Lucio Giulio, di ricacciarli oltre l'Alpe; accorse a dar maggior forza all'impresa Claudio Marcello. Avanzando in queste regioni, i Carni si arresero e si ritirarono oltre l'Alpe. Il console rase al suolo la città, che avevano cominciato a fabbricare, ed i Romani pensarono a porre un riparo a future invasioni, stabilendo condurvi una colonia latina; ne ebbero l'incarico P. Cornelio Scipione Nasica, Caio Flaminio e L. Manlio Acidino, che dopo frenati gli Istri, che a ciò si opponevano, fondarono, nel 182 a. C., poco discosto dal mare, la colonia che venne chiamata Aquileja. Mandarono

ad abitarla 3000 pedoni, 45 centurioni e 240 cavalieri, dividendo fra loro i terreni occupati.

Molestati però dalle continue scorrerie degli Istri, i Romani si videro indotti a mandare contro di loro il console M Giunio Bruto a reprimerli; difatti accampossi questi col suo esercito al Timavo, mentre C. Furio vi venne per mare con le provviste per l'armata, il che, veduto dai barbari, che stavano in vedetta sul monte, si slanciarono nel momento opportuno sul campo romano, fugando ignominosamente i legionari; ma questi, radunatisi di poi, tornarono alla riscossa, e, trovati gli Istri completamente ubbriachi, ne fecero orribile strage; inseguirono i superstiti fino nel loro paese, saccheggiandolo e incendiandolo, presero Nesazio, ove già tutta la popolazione, per disperazione, si era unita insieme al suo re, e la distrussero dalle fondamenta; similmente rasero al suolo Mutila e Favera, debellando una volta per sempre quella nazione.

Ad ogni buon conto, vi mandarono nel 169 a. C. altre 1500 famiglie ad aumentare il presidio aquilejese, mentre il confine d'Italia veniva portato dal Timavo al Formione.

Sembra poi che i Carni, sottomessi nel 185 a. C. da M. Emilio Scauro, ottenessero dai Romani il permesso di abitare nella regione circostante ad Aquileja Il fatto si è che poterono vivervi in tranquillità insieme agli Aquileiesi, introducendovi il culto di Beleno, loro dio nazionale e municipale, culto che avevano, secondo alcuni, portato seco dalla Gallia; secondo altri, culto già degli Eneti secondi.

Giungiamo così al tempo in cui furon conferiti ai Galli Cisalpini e ai Veneti i diritti degli Italici e poi cittadini Romani, e, come tali, essi vennero ascritti alla Tribù Velina (nome derivato dal lago Velino nella Sabina), che era una delle più nobili.

Nè si creda pertanto che la provincia se ne vivesse a lungo in santa pace; fu in questi tempi che le legioni dell'Imperatore Ottone nel 69 di Cristo saccheggiarono l'intera provincia; i Quadi e i Marcomani nel 167 la posero a ferro e fuoco, portandovi anche una terribile pestilenza, che tutta la desolò Fu poi teatro delle lotte dei pretendenti all'Impero Romano.

Massimino il Goto, acclamato imperatore dai soldati, corse con

grandissimo esercito sopra Aquileia, che non voleva riconoscerlo; gli Aquileiesi, a preservarsi da tanta sciagura, abbatterono il ponte a cinque arcate, che attraversava un braccio dell'Isonzo presso Ronchi (1) ed i di cui frammenti trovansi presentamente nel Museo Civico di storia ed arte di Trieste. (2)

A nulla valse questa precauzione, che quel feroce condottiero, nel maggio 238, passò l'acqua gonfia su un ponte di tini e di botti, devastò l'intera campagna e in breve giunse sotto le mura di Aquile a, ove poi ebbe la fine che si meritava. Il ponte, così distrutto, fu rifatto dagli Aquileiesi in altro luogo, e precisamente dove ora il Vipacco si congiunge all'Isonzo.

Altre battaglie videro i nostri progenitori fra i pretendenti al trono romano Quivi i fratelli Costante e Costantino vengono a battaglia lungo la via Annia, dove ora trovasi Zuino. Teodosio nel 394 sconfigge Eugenio al fiume Vipacco. Ma ben altra tempesta s'addensava su questa provincia!

Scendono nel 400 i Goti sotto Alarico, mettono a sacco tutto il territorio, conducendo poi seco gran numero di prigionieri. Vi ritornano nel 402, ma, vinti da Onorio, son costretti a chieder pa e. Nel 404 cala Radagaiso con un esercito di ben 200.000 uomini, composto di Unni, Goti, Sarmati e altri barbari, il quale finisce coll'essere tagliato a pezzi dal vincitore Onorio presso Fiesole. Ma fu tale la devastazione che operò quel crudele soldato che furono ordinate pubbliche preci e la corte di Ravenna, ivi trasportatasi per maggior si urezza da Milano, diminuì per quattro anni le imposte alla regione.

Ricompare Alarico nel 408, devasta tutto e si spinge fino alle mura di Roma da dove si ritira essendo venuto ad un accordo.

Nel 412 vi viene coi suoi barbari Ataulfo, cognato di Alarico, spinto anch'esso da cupidigia di rapire. Segue Attila, il più feroce di tutti; aveva questi perduto, nel 451, alla battaglia di Chalons, 180.000

---

(1) Vuolsi che la chiesa parrocchiale di Ronchi sia stata costruita sui resti di un fortilizio (posto a difesa del ponte) di cui una torre sarebbe stata ridotta a campanile.

(2) Molto pietrame del ponte servì alla costruzione dei campanili delle chiese di San Polo (Monfalcone) e di Campolongo nel Friuli.

uomini ed aveva dovuto ritornarsene in Pannonia; pensa, poi, nel 452, di prendere una nuova via; difatti pel Timavo, con un esercito composto di 500. 000 uomini fra Quadi, Turcilingi, Gepidi, Ostrogoti, Marcomanni, Svevi, Vandali e Unni, passa in Italia e si trova dinanzi Aquileia, la assedia per tre mesi, la prende e la distrugge, lasciando il paese rovinato e spopolato. Prende possesso di esso Odoacre, nel 476 proclamato re dalle truppe barbare assoldate dai Romani, che stavano al loro comando e fonda così il primo regno barbarico, spegnendo dopo 1229 anni dalla sua fondazione l'Impero Romano d'Occidente.

A questo barbaro succede Teodorico, re degli Ostrogoti, che dà battaglia il I· aprile 490 al nuovo ponte romano presso la Mainizza (1) e lo sconfigge rimanendo signore dell'intera Venezia e poi dell'Italia. Vuolsi che in questo tempo venisse costruita la Verruca o Rocca di Monfalcone tuttora esistente e ben visibile da Ronchi, a baluardo di quella strada.

Da quest'epoca venne in uso il nome di Friuli, derivato da Forumjulii (Cividale) che dopo l'eccidio di Aquileja, ne era divenuta la città principale.

Per breve tempo viene poi occupata questa plaga dai Greci, sotto Narsete, che nel 555 riuscì a debellare gli ultimi Goti e tenere in governo fino al 568, nel quale anno compare Albonio coi suoi Longobardi, occupando per prima cosa la regione Friulana, e dando ad essa il titolo di ducato, ed insignorendosi poi della maggior parte del Regno d'Italia.

Incominciavano appena a rimettersi queste popolazioni dai danni patiti, quando nel 611 si vide ritornare gli Avari, che, distrutto il monastero di S. Giovanni presso le foci del Timavo, il fiume cantato da Virgilio, a pochi chilometri da Ronchi, devastarono l'intera provincia, traendone in servitù i miseri abitanti. Vi ritornarono nel 664, chiamati da Grimoaldo, praticando le solite devastazioni. Non pure gli Slavi vollero essere da meno; chè anch'essi nel 670, 705 e 717 fecero le loro incursioni; però ogni volta vennero con grave danno ricacciatf.

---

(1) Fra Gradisca e Gorizia.

Ebbe il Regno Longobardo fine poco decorosa; venne Carlomagno nel 774 e in breve tempo se ne impadronì; diede al Friuli (che unitamente alla Stiria e alla Carinzia unì al Regno di Francia) il titolo di Marca, ed i suoi principi si intitolarono Marcarii o Marchesi.

Però neppure sotto Carlomagno ebbero pace queste terre. Vi furono calate di Slavi, incursioni di Avari e di Unni, invasioni di Veneziani. Erico, marchese del Friuli, condusse a sua volta, nel 795, i Friulani in Pannonia contro gli Avari discendenti dei distruttori di Aquileia, li vinse nel loro campo situato fra il Danubio e il Tibisco e riprese l'oro e i tesori, rapiti secoli innanzi nelle loro invasioni.

Goduta un po di pace, il Friuli fu di nuovo teatro di scorrerie: gli Slavi nell'841 fanno una loro comparsa coi soliti danni.

Gli Ungheri della medesima stirpe degli Sciti entrarono nella regione nell'anno 899, tutto devastando, e distruggendo anche quel poco di Aquileia, che in quattro secoli e mezzo s'era potuto riparare; tale fu la desolazione e l'orrore da essi lasciati, che la gente credeva fosse giunto il finimondo. Vi ritornarono nel 906 e si ritirarono a condizioni, carichi d'oro; son chiamati nel 924 a sostegno del trono di Re Berengario, che per tale atto, in seguito a una congiura, fu trucidato a Verona. A lui succede nel marchesato, nel 934, Berengario II, marchese d'Ivrea. Calano gli Ungheri nel 937 e saccheggiano tutto il Friuli e l'Italia.

Ritornano nel 947 con grosso esercito, tutto ponendo a ferro e fuoco e si ritirano solo per l'oro offerto loro da Berengario II.

Vi viene nel 948 Arrigo di Baviera, saccheggia di nuovo il Friuli, prende Aquileia, va oltre per l'Italia, vince gli Ungheri e ritorna ai patri lari carico di bottino. Ebbe poi dal fratello Ottone I nel 952 la marca del Friuli assieme alla Veronese, provvedendo così l'Imperatore Bavaro acchè le porte d'Italia gli rimanessero sempre aperte.

Una nuova potenza sorgeva frattanto in Friuli: con doni ricevuti in piú riprese dai Sovrani Franchi, daí Re Italiani e dagli Imperatori Germanici, i Patriarchi erano giunti a tal punto che verso il Mille, quantunque vi esistessero i Marchesi del Friuli, erano essi grandemente potenti; e tal signoria venne accresciuta fino ad essere padroni non soltanto del Ducato del Friuli ma anche del Marchesato d'Istria e

della Marca della Carniola, prendendo posto in breve tra i più forti signori d'Italia.

Il periodo del governo dei Patriarchi del Friuli durò dal 1077 al 1420 e fu sempre agitato da guerre o esterne o intestine, che dilaniavano la regione. Le principali guerre furono combattute coi conti di Gorizia, che avevano grandi possessi in Friuli e cercavano di abbattere il potere patriarcale per sostituirvi la propria signoria. Essi erano avvocati ereditari della Chiesa Aquileiese e, come tali, si potevano considerare come i capi della nobiltà feudale che, possedendo castelli e giurisdizioni numerosissime, governava il Friuli.

Altre guerre furono poi combattute contro i Veneziani, che cercavano di arrotondare il loro dominio a spese del Patriarcato e finirono poi coll'esserne gli eredi, e coi Duchi d'Austria, chè anch'essi guardavano desiosi le belle provincie soggette al presule aquileiese. Non ricorderemo partitamente i fatti d'arme, gli assedi, gli incendi, le desolazioni che funestarono il paese in questo periodo.

Particolarmente degna di menzione per le nostre terre è la riunione in Monfalcone delle truppe goriziane colle patriarcarli, delle quali faceva parte ogni uomo dai 18 ai 70 anni, per recarsi alla difesa di Trieste, assediata dai Veneziani nel 1289.

Nel 1310 Enrico di Gorizia assale Monfalcone (di cui faceva parte allora anche l'abitato di Ronchi) tenuto da Odorico di Cucagna e non potendolo avere per la disperata difesa di quest'ultimo, lo stringe per 15 giorni di duro assedio e il Cucagna dovette capitolare per mancanza di viveri.

Nel 1348 una gran pestilenza desolò l'intero paese; nel 1356 passarono di qui trentamila cavalli di Re Luigi d'Ungheria, diretti contro i Veneziani. Dal 1380 al 1388 ricorderemo la guerra civile scoppiata in Friuli a causa del patriarcato conferito in commenda al francese Filippo d'Alençon; oltre alla guerra civile, dovettero gli avversari del commendatario subire la scomunica; e tutti assieme sei anni di peste.

Nel 1409, a cagione dello scisma della Chiesa, nuova guerra civile capitanata dai patriarchi antagonistici Antonio Panciera e Antonio da Ponte; il conte di Ortemburgo conquista nel detto anno Monfalcone, mettondovi di presidio la propria gente ed espellendone tutti gli abi-

tanti, ad eccezione di soli quattro, e tiene saldamente la terra per quasi due anni.

Nel 1411 arrivano i Cividalesi con certi Ungheri "et ibi devoraverunt onnia quae spoliaverunt„. L'Imperatore Sigismondo vi mandò un esercito che potè impadronirsi del Friuli; vi venne egli stesso con un altro esercito nell'ottobre 1414 a sostenere il primo; ma i Veneziani, nella cui mente aveva presa salda radice già da diverso tempo l'idea della sovranità sui Friulani, s'impadronirono fra il 1419 e il 1420 dell'intera regione patriarcale, che passa così a far parte della Repubblica Veneta. Piú volte e per piú vie ne tentò Sigismondo il recupero; ma fu sempre respinto.

Incominciano a correre diversi anni di pace e di tranquillità, non però oltre il 1470, nel quale anno ricomincia per le povere nostre terre nuova era di terrore. Difatti una accozzaglia di gente a cavallo, detta comunemente Turchi, ma per la massima parte composta di gente di Bosnia e di Slavonia, comparve in questi luoghi, tutto devastando e spargendosi sino sotto Udine. Vi ritorna due anni dopo e raggiunge Monfalcone e Gorizia. Nuova sua venuta nel 1477, sconfigge le truppe venete sull'Isonzo, tutto devasta e rapina abbruciando oltre cento villaggi, si impadronisce di gran numero di gente, facendola prigioniera, e lasciando in cambio il flagello della peste.

Nell'anno successivo, i cosidetti Turchi compariscono in aprile, ma sono contenuti all'Isonzo. Ritornano di nuovo nel 1499; 17.000 passano l'Isonzo, tutto depredando; nel ritorno trucidano 2000 prigionieri che li imbarazzavano al passaggio del Tagliamento ed altri 1000 al passo dell'Isonzo; in tale scorreria abbruciano piú di 132 villaggi. Queste incursioni costarono ai Friulani oltre 25 mila persone fra uccisi e prigionieri.

Appena riparati i danni delle incursioni turchesche, nel 1508 l'Imperatore Massimiliano agognava la conquista del Friuli; ma è respinto dall'Alviano, che sottrae agli Imperiali Cormons e Gorizia. L'Imperatore favorisce allora una lega fra l'Impero, il Re di Francia, il Re di Spagna e il Pontefice Giulio II a danno della Repubblica Veneta. I Veneziani furono rotti alla Ghiaradadda da una parte e dall'altra a Travignano da Cristofolo Frangipani, che in seguito si impadronisce

di tutta la regione ad eccezione di Osoppo. Si verificarono in questa guerra le più feroci crudeltà; furono perfino cavati gli occhi e tagliate le dita agli abitanti dell'intero paese di Muzzana e il Guicciardini così ne parla: "Lagrimevole lo stato del Friuli e dell' Istria, perchè essendo più potenti ora i Veneziani ora i Tedeschi, quelle terre che aveva preso e saccheggiato l'uno recuperava e poi saccheggiava l'altro, accadendo molte volte questo medesimo, di modo che essendo continuamente in preda la facoltà e la vita delle persone tutto il paese si consumava e distruggeva„. Venezia potè alfine riparare il suo esercito, che sotto l'Alviano cominciò a vincere gli Imperiali, finchè a poco a poco ricuperò tutto il perduto tranne Marano, Aquileja, Gradisca, Gorizia e Trieste. E' degna di menzione in questo periodo di guerra fra l'Imperatore Massimiliano e i Veneziani, la difesa onorevolissima di Monfalcone contro le truppe del generale Marco Sittich, che tentarono d'impadronirsene l'11 e il 12 luglio 1509. La piazza era comandata da Antonio Loredan e gli abitanti sostennero valorosamente i ripetuti assalti del nemico, insieme alle poche truppe veneziane; la terra ove, oggi viviamo fu teatro di aspre lotte fra gli imperiali e i nostri maggiori che combattevano valorosamente, fedelissimi alla Repubblica di San Marco.

Trascorsero poi anni di pace fino al principio del secolo XVII, nel quale scoppiò di nuovo la guerra fra Ferdinando e la Repubblica, guerra che fu tutta combattuta nel nostro Friuli sulle rive dell'Isonzo e che perciò fu detta "di Gradisca„ e che terminò nel 1618.

Il resto del secolo trascorse in pace e così il secolo XVIII. Però sulla fine di questo e precisamente nel 1797 vediamo il Friuli invaso dai Francesi, che inseguivano l'Arciduca Carlo, comandante delle truppe austriache; fatta la pace detta di Campoformido, il nostro paese viene aggregato all'Austria, che ne rimase padrona fino al 1805, nel quale anno va ad aggiungersi alle provincie formanti il Regno d'Italia, la cui corona è cinta in Milano, dall'Imperatore Napoleone 1. Ritorna nel 1807 sotto il dominio austriaco fino al 1809, quando passa a far parte delle Provincie Illiriche dell'Impero Francese; ma nel 1813, cominciando a declinare la potenza napoleonica, l'Austria si impadronisce di nuovo di queste terre che fecero parte dell'Impero fino al 1915

quando il gran Re Vittorio Emanuele III scese in campo "contro l'eterno barbaro„ per conchiudere l'epopea del nostro Risorgimento, completando l'unità d'Italia. Le truppe italiane vittoriose entrarono in Ronchi il 7 giugno 1915, e il Comune intitolò, a ricordo dello storico evento, una via cittadina alla data fatidica. Al di là di Ronchi, sui primi contrafforti del Carso, si svolsero sanguinose battaglie. Il monte Sei Busi, il Monte Cosich, entrambi in territorio del Comune di Ronchi, furono teatro di epiche lotte. Sulle pendici delle due alture rifulse il valore italiano; il più generoso sangue fù abbondantemente versato per la gloria d'Italia. (1). Fra i due capisaldi, nella piazzetta di Selz (frazione del Comune di Ronchi) fù, durante la guerra, innalzato un cippo con la seguente iscrizione:
„Ai fratelli Caduti per l'aspra conquista - dei formidabili baluardi - testimoni eterni di romana virtù primo confine vivente dell'Italia nuova. 2. XI. MCMXVI.„

Un altro cippo di pietra carsica sorge un pò oltre Selz, vicino al vallone, con la seguente epigrafe eroica e dolorosa:

"Come nell'antica via Appia - i soldati del 13° - e 14° Fanteria -
segnarono di tombe fraterne - fra Monte Sei Busi e Selz -
ogni lor passo di lotta e di gloria - ora sui corpi distesi -
s'alzano gli spiriti insonni - per chiedere al viandante -
che come nella guerra - la passione e il dovere -
abbiano sempre - un sol nome: Italia.„

A seguito del trattato di pace di San Germano Ronchi venne, con la Venezia Giulia, annessa all'Italia.

Il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio, il poeta - soldato, il magnifico ribelle all'areopago di Versaglia, giunto la sera precedente a Ronchi, parte da quì con un reparto di granatieri, il primo nucleo dei legionari, per l'impresa leggendaria che doveva dare Fiume all'Italia. A ricordo dello storico avvenimento, sulla casa che ospitò,

---

(1) Il bersagliere Benito Mussolini fu ferito sul Carso e trasportato nella scuola elementare di Ronchi, che funzionava da ospedale militare. Una lapide ricordava quel soggiorno; fu distrutta dalla soldataglia Jugoslava durante la breve occupazione della Venezia Giulia da parte delle truppe del maresciallo Tito nel maggio 1945.

durante la notte, il Comandante in preda alla febbre, venne murata una lapide con la seguente iscrizione: " La notte sul XII settembre - presente la grande ombra di Guglielmo Oberdan-quì sostava-arso di febbre e di volontà eroica-Gabriele d'Annunzio-in attesa dell'alba radiosa-che vide-la marcia dei legionari-dietro l'ultimo volo della vittoria."

L'epigrafe ricorda Guglielmo Oberdan, altro ribelle, che compì un superbo gesto di rivolta nel nome dell'irredentismo adriatico, perchè fú a Ronchi, nel 1882, che ebbe inizio il Suo cammino verso il sacrificio. Fú quì che i gendarmi austriaci lo arrestarono in una locanda, in Piazza Capo di Sopra, che il Comune, per onorare la memoria del Martire, intitolò a Guglielmo Oberdan. Sulla casa venne murata una lapide-ricordo con la seguente iscrizione:" A Guglielmo Oberdan-Martire e Cavaliere sublime de l'Ideale- Santamente sacrificato-per la libertà e il diritto-da feroce austriaca catena-il XX dicembre MDCCCLXXXII in Trieste-a pena ammonimento vergogna-de l'Imperio che fù-la popolazione civile di Ronchi-che lo ebbe in questa borgata -pria dell'arresto-incide nella pietra il proposito-di fissare negli umani cervelli-la fede la forza la ferma volontà- che sorresser il biondo Triestino-ne la vita nelle opere sul palco -20. XII. 1920."

A ricordo dell'impresa di Fiume il Comune, con deliberazione consiliare, decise di intitolarsi "Ronchi dei Legionari" e ne ottenne lo Sovrana sanzione. (1).

Sul nuovo civico palazzo, pregevole opera d'arte, spiccano ora affratellati gli stemmi marmorei dei Comuni di Fiume e di Ronchi.

Sanate le ferite della guerra, che aveva quasi distrutto il paese e le sue frazioni, rimaste per parecchio tempo sulla linea del fuoco, Ronchi fù ricostruita ed assunse l'aspetto di una linda e ridente cittadina. Un lungo periodo di pace consentì un prospero sviluppo della borgata; ai margini dell'abitato sorse l'areoporto con scuola di pilotaggio, il cotonificio riprese la sua attività con ritmo sempre crescente; sorse un essicatoio per il tabacco, sorse, con sede in Ronchi, il Consorzio del Brancolo per la bonifica del basso Isonzo, con poderose

---

(1) Perciò il presente studio si intitola "Ronchi dei Legionari,, mentre il titolo originario della I edizione (Cividale 1912) era "Ronchi di Monfalcone,,.

opere di canalizzazione, ormai da tempo compiute; comode autocorriere assicurarono rapidi collegamenti con i maggiori centri della regione: Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Palmanova, e con il centro balneare di Grado, favorendo il fiorire del commercio locale, che si avvantaggiò anche dall'istituzione di un mercato, tanto da rendere necessaria l'apertura di una filiale della Cassa di Risparmio di Gorizia. Il Comune provvide, con sistema moderno e raziònale, alla pavimentazione stradale, la pubblica illuminazione fú convenientemente potenziata, dinnanzi alla Municipale Residenza sorse un grazioso giardino pubblico, nuovo impulso ebbe l'edilizia con la costruzione di case popolari. Con la sistemazione amministrativa della Venezia Giulia Ronchi venne col territorio di Monfalcone a far parte della provincia di Trieste.

Mentre Ronchi si avviava verso un prospero avvenire, un effimero sogno di grandezza imperiale precipitò l'Italia nella seconda guerra mondiale, conchiusasi con un disastro nazionale. Dopo i luttuosi avvenimenti del settembre 1943, Ronchi conobbe purtroppo il peso dell'occupazione straniera. Truppe germaniche occuparono la Venezia Giulia e il Friuli, ne assunsero l'amministrazione, istituendovi, con sede a Trieste, un „Alto Commissariato per il Litorale Adriatico„. I bandi, i decreti, le ordinanze, i vari provvedimenti emanati dall' autorità occupante facevano palesemente intravvedere che in caso di vittoria delle armi tedesche queste terre sarebbero state indubbiamente annesse alla grande Germania. Trepidarono i Ronchesi per le sorti della lora piccola patria, mentre divampava la lotta partigiana nel tragico contrasto delle due anime italiane. La tremenda disfatta della Germania, letteralmente annientata, allontanò il pericolo. Dopo una breve occupazione della regione da parte delle orde di Tito, il bieco avventuriero assurto, per fatalità della sorte, ai fastigi del potere, la Venezia Giulia venne occupata dalle truppe angloamericane, rafforzate da contingenti indiani e neozelandesi. Un Comitato di Liberazione Nazionale assunse in Ronchi i poteri politici e amministrativi e bene operò in quel periodo di transizione. Col normalizzarsi della situazione i poteri politici furono assunti da un Governatore alleato, che si insediò a Monfalcone. Sul Municipio di Ronchi furono issate le bandiere americana e inglese, mentre la civica

azienda venne affidata ad una provvisoria "Presidenza„ che rimase in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, sorto dalle elezioni del 1948, che saggiamente e oculatamente si è messo all'opera per avviare il Comune verso un migliore avvenire.

Un'altra volta dovettero i ronchesi trepidare per la loro patria. La Jugoslavia avanzava pretese annessionistiche su tutta la Venezia Giulia. Una commissione internazionale d'inchiesta percorse tutta la regione e riconobbe il carattere prettamente italiano di Ronchi che rimase quindi, in base al Trattato di pace, a far parte dell'Italia. Esso venne, unitamente al mandamento Manfalcone, aggregato alla provincia di Gorizia, di cui nel passato aveva già fatto parte per lunghissimo tempo.

Possa ora il Comune di Ronchi avviarsi, in un'era di pace feconda, verso un prospero e fiorente avvenire sotto l'egida della bandiera tricolore.

NOTE E REGESTI

237 - Viene distrutto da Crispo il ponte che esisteva in questa località sull'Isonzo fra la villa, ora de Hincke, ed il monte cosidetto Zochet.

(Manzano: Annali del Friuli, I, pp. 50 e 92.)

967, 20 aprile, Ravenna. - Ottone I concede a Rodoaldo, patriarca di Aquileja, molte ville, che certo Annone aveva avuto dall'Imperatore Berengario, e, fra queste, RONCAS e il castello di Farra.

(Leicht P. S.: I diplomi imperiali concessi ai Patriarchi di Aquileja.)

1223, 10 giugno. - Pertoldo patriarca dona "undecim Mansos sitos in Villa, quae dicitur Ronches ultra Isontium„.

(De Rubeis: Monumenta Ecclesiae Aquilejensis.)

1225, 22 agosto. - D. Nicolò Sbruglio compera un maso in Ronchi di Monfalcone.

(Locatelli Fr.: Annali del castello di Cormons; in archivio Sbruglio.)

1268, 9 maggio. - D. Patriarca pro M. 50 concessit omnes affictus Gastaldiae Flumiselli quocumque nomine censeantur, et decimam Ronchorum.

(Bregato G.: Reg. di doc. friulani del secolo XIII da un codice de Rubeis in Memorie storiche forogiuliesi, IX, fascicolo I, p. 107.)

1275. - Enricus de Oleis qui moratur in Civitate confessus fuit habere ad rectum et legalem feudum ab ecclesia Aquilegensi in Villa Ronchis unum mansum.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil. n. 77)

1275. - Iohannes qm. Ranchesii militis de villa Ronchis de ultra Lusontium, recognovit habere in feudum rectum et legale in villa Marcilliane octo campos, salvo etc.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil., n. 125.)

1275. - D. Vorli de Sophemburch recognovit se et fratres suos habere in feudum a prefata Ecclesia Aquilegensi... item in villa de Selez (1) unum mansum.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil., n. 27.)

---

(1) Seless=Selz, frazione di Ronchi

1275. – Hendriussius de Castello recognovit habere ab eadem Ecclesia Aquilejensi in feudum rectum et legale... Item unum mansum in Soleschan (1) ultra aquam.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil., n. 122.)

1292. – Jacobus filius qm. Odorici de Oleis recognovit habere ab Ecclesia Aquilejensi ad rectum et legale feudum duos mansos; quorum unum situs in villa de Ronchis, et alter in villa de S. Johanne de Tavella ultra Isontium salvo etc.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil. n. 131.)

1292, 8 marzo, Cividale. – Ottussio filio di... di Ronchi, rassegna nelle mani del patriarca di Aquileja tre masi posti in Ronchi e due in Fiumicello.

(Dai Registri di alcuni documenti sui Ribisini di Cormons e consanguinei del co. F. Sbruglio, in "Pagine Friulane„; XIII, p. 128.)

1300. – Wargendus de Vilessio recognovit habere in feudum ab Ecclesia Aquilejensi in primis in Ronchis ultra Isontium unum mansum et medium.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil., n. 31.)

1300. – Tomasinus, filius qm. Domini Lupoldi de Vilessio, recognovit habere ab Ecclesia Aquilejensi... Item mansum unum situm in Ronchis.

(Thesaurus Ecclesiae Aquil., n. 131)

1300. – Diutussius filius qm. D. Bernardi de Ruvignacho, confessus fuit se habere ab Ecclesia Aquilegensi ad rectum et legale feudum... Item in villa de Soleschano unum mansum... Item in villa de Ronchis unum mansum.

(Thesaurus ecc., n. 97)

1300. – Albertus de Montefalcone qm. D. Waltieri de Vermelgiano (2) confessus fuit habere...

(Manzano: Annali del Friuli, III, p. 301; Thesaurus ecc., n. 94.)

1306. – Investitio facta D. Raymondo Feliciano in... In villa de Ronchis ultra Isontium de uno manso et medio.

(Thesaurus ecc., n. 332.)

---

(1) Soleschan=Soleschiano, frazione di Ronchi

(2) Vermelgiano=Vermegliano

1306. – Benvenuto di Vermegliano, figlio del fu Stefano, vende per sette marche di soldi moneta d'Aquileja...

(Cronache Coronini)

1307, 18 giugno, Gorizia. – Nicolussio de Vermigliano (1) vende per il prezzo di sei marche di soldi, moneta Aquilejese, a Pietro Gocinamin del fu Grimoldo un terreno soggetto a feudo retto e legale di Woldrico di Raifemberch, sito in Kasglach (2) presso l'Isonzo.

(Cronache Coronini)

1310. – Comes Goritiensis conduxit cognatum suum de Babanic cum CCCCC armatis in Forumjuli.

(Nicoletti: Patriarcato di Raimondo della Torre, p. 37.)

1315, 27 aprile. – Mattia, abate della Beligno, dota la nuova chiesa di S. Ambrogio di un mezzo maso in Ronchi e di 34 olivi in Vermegliano.

(Archivio Municipale di Monfalcone)

1331, 6 aprile, Cormons. – Beni posseduti dai Ribissini e Sbruglio.. un maso in Ronchi di Monfalcone, uno in Selzo...

(Dai regesti di alcuni documenti sui Ribissini di Cormons e consanguinei dei conti Sbruglio, in "Pagine Friulane„ XIII, p. 178.)

1372. – Bona data in scriptis per ipsos Dominos de Manzano, qui sunt in quadam scriptura in vulgari, die tertia septembris sunt infrascripta. In Soleschano unum bonum rectum per Stephanum. In Ronchis ultra Isontium, unum bonum rectum per uxorem qm. Laurentii.

(Thesaurus ecc., n. 368.)

1480, 1 settembre, Monfalcone. – Subtum magnam logiam communis: Ibique comparuit egregio Doctor... et exposuit quoque ad instantiam.. fuerunt citati comune et homines de Ronchis subditj judicio jurisdictioni Montisfalconi ad conparendum etc.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1490, 18 giugno. – Actum in castro Utini in camera cubiculari Mag. ci et Clariss. D. Locumtenentis Patriae Forijuli praesentibus... Ibi coram praefato D. Locum. te comparuit ser Daniel Simonis civis Montisfalconj..

(1) Vermegliano è un popoloso rione di Ronchi, oltre la linea ferroviaria;
(2) Kasglach-Cassegliano.

nec non communis et hominum Villae Ronchis item ser Petrus Bevilaqua de dicta villa Ronchis una cum spec. D. Nicolao Suliola eorum adv. to et exposuit...

(Arch. Mun. Monfalcone)

1490, 18 agosto, Monfalcone – Magnifico et generoso etc. D.no Franc.co de cha Taiapiera dignissimo Pottestati M Falconi Audito hodie... et advocato Joannis Cernae Pisdapura de villa Ronchis.. super condammatione etc.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1498, 1 settembre. – In castro Utini in camera cubiculari infrascripti magn.ci D. Locumtenenti praesentibus... testibus. Ubi coram magn.co et clariss. D. Ioanne Maurocenno digniss.o Locum.te Patriae Forijulj comparuit ser Petrus Bevilaqua de Ronchis nomine comunis villae et hominum de Ronchis etc.

(Arch. Mun. Monfalcone)

1508, 15 marzo. – Item queli de Goritia (Todeschi) cum certi cavalli et fanti saltorino a Ronchis de Monfalcon et amazorino nel cortivo de Bevilaqua de Ronchis et amazorino 2 homini et sachizorino la villa et manarino via lo bestiame.

(Amaseo: Diari Udinesi, p. 15.)

1509, 11 luglio. – Marco Sittich d'Ems conducente circa 400 fanti fra croati e contadini armati abrucia il paese di Ronchi.

(Amaseo: Diari Udinesi, p. 98.)

1509, 12 luglio. – Circa ore 18, io viti fogo de là del Lisonzo suso quello de Monfalcon, lo qual era in la villa de Ronchis, che li Todeschi abrusavino la villa.

(Amaseo: Diari Udinesi, p. 106.)

1511, 26 marzo – Alle ore 20 e mezzo forte terremoto in Friuli.

(Bertolla sac. P: Note storiche friulane, pubbl. in Pag. friul., XIII, p. 173.)

1527, 5 maggio. – È stimata duc. 18 una sua ancona fatta da Marco qm. Bartolomio da S. Vito per la chiesa di S. Leonardo di Ronchi di Monfalcone.

(V. Joppi: Contributi alla storia dell'arte nel Friuli, vol. IV, pag. 90.)

1531, 14 agosto. – Apparse una cometa.

(V. Joppi: Cronache dei suoi tempi di Roberto di Spilimbergo p. 25.)

1579. - Fu fato queste portele et armaro essendo cameraro ser Jacomo Colognese de Vermean (1).

(Iscrizione sotto un San Sebastiano dipinto su una portella di tela esistente nella chiesetta di San Silvestro in Ronchi.)

1608, 12 settembre. - Fu un crudelissimo tempo e dalla saetta furono uccise assai persone una chiamata Gasparo Colobicchio della villa de Ronchi di Monfalcone che Iddio benedetto ne guardi di tal fortuna.

(Archivio parrocchiale di Manfalcone; pubbl. in "Pagine friulane", vol X. pag. 10)

1615, novembre, Cividale. - ..Le aggiungo che il foco acceso heri nel territorio di Monfalcone abbrucciò le ville di... Vermegliano, Selz et buona parte de Ronchis.. circa 300 huomeni sotto sette insegne.. entrati nel territorio di Monfalcone et abbiano abbruggiato le ville e predati animali senza fare offesa, per quello che si sappia, nelle persone, altro che al Prete di Ronchi et ad un contadino, i quali hanno ricevuto diverse busse.

(Caprin: Pianure Friulane, p. 149.)

1615, 27 novembre. - Da tristini e schiavi e scocchi fu fatto gran incendio di fuoco fu bruciata la villa di Ronchis di Monfalcon et le ville de Selz, Vermejano et altri loghi, San Polo e fu fatto.. ecc.

(Pagine Friulane: vol. X, pag. 10, tratto dall'Archivio parrocchiale di Monfalcone.)

1621, 12 maggio. - Federigo d'Attimis assalta nella villa di Ronchi con 30 a cavallo armati d'archibusi lunghi, da terzaroli et anco pistole 4 soldati del capitano Nani, che erano intervenuti nel fatto precedente, lasciandone 2 in pericolo di vita, il terzo malconcio, mentre il quarto si salvò con la fuga.

(Luzzatto G.: Due lettere del Luogotenente Alvise Mocenigo al Serenissimo Principe, per nozze Pister-Levi.)

1663, 8 luglio. - Comparsero in off.o della Cancell.a Michel.. et Tonnetto Tambarin della villa de Ronchi, Cappo di Sopra. (2)

(Archivio Mun. di Monfalcone.)

---

(1) Vermean-Vermegliano;

(2) Capo di sopra é un rione di Ronchi.

1663, 16 luglio. Ad istanza del Cameraro e F.lli della Veneranda Schola della Beata Vergine del SS. Rosario di questa terra Cometemo a Bernàrdin Battistella qm. Zanetto della villa di Ronchi Cappo di sopra.

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1663, 23 luglio. – Ad istanza della Sig.a Giustina nata... ed hora molgie di Mistro Antonio Minius della villa di Ronchi...

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1663, 14 agosto, Monfalcone. Ad istanza del Sig. Michel Fulis da Vermean...

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1663, 18 agosto, Monfalcone. Ad istanza delli nobb. signori Gio. Antonio e Fratelli Madrissy si concesse al Degan et Giudici della villa di Ronchi Capo di sopra che subito visto il presente debbano sequestrar e incantar.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1663, 15 settembre, Monfalcone. – Concedemo licentia a Giacomo Colognese della villa di Ronchi di poter pubblicam.te vender pesce per tutto questo territorio.

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1663, 29 settembre, Monfalcone. – Comparve in off.o della Can cell.a Zanetto Tambarin e Culau Furlan giudici della villa di Ronchi Capo di sopra e dissero ...

(Archivio Municip. di Monfalcone.)

1663, 11 ottobre, Monfalcone. – Essendosi doluto avanti di noi ser Leonardo Cao di Villa della villa di Vermean che gli venghi...

(Arch. mun. di Monfalcone.)

1665, 1. luglio, Udine, – Con rogito del Notaio collegiato della città di Udine Andrea Fistulario, il conte Sbruglio vende ai conti Pietro e Sebastiano Mistruzzi di Venzone una tenuta nella località di Ronchi.

(Archivio notarile di Udine: Filza rogiti Fistulario).

1672, 6 dicembre, Monfalcone. – Comparso nell'off.o Giacomo Malaroda giudice di Ronchi di sotto il quale facendo per nome di Batta Colognese suo collega...

(Archivio Municipale di Monfalcone.)

1672, 23 dicembre, Monfalcone. - Comparso nell'off.o della Cancell.a Bastian Rea et Thomaso Primosig, giudici della villa di Soleschiano...

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1673, 2 gennaio, Monfalcone. - Ad istanza di me Andrea Devidè obstante l'assicurazion fatta di ...da ser Benedeto Minius della villa di Ronchi...

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1673, 24 marzo Monfalcone. Essendosi avanti a noi modestamente doluti il Degan Comun et huomini della Villa di Ronchi Cappo di sotto qualm.te

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1673, 15 aprile, Monfalcone. - Licenza a Iseppo Chiassan et Steffano Maniá di poter far fare pubblica festa da ballo dimani nella villa di Ronchi.

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1673 21 aprile, Monfalcone. Essendosi avanti di noi modestam.te doluti il Degan Comun et homini della villa di Ronchi cappo di sopra qualmente ritrovandosi nella detta villa di quantità d'anemali Pecorini.-

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1673, 23 aprile, Monfalcone. - Ad istanza di m.r Nicolò Fumis detto Contin col tenor del presente nostro mandato comettemo a Batta figlio di Giacomo Cargnello della villa di Selz.

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1673, 12 ottobre Monfalcone. Andrea Chiassan, Giacomo Morevol e Pascolo Lacovit, Degan e Giudici di Ronchi di sopra.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1673, 28 dicembre, Monfalcone. - Battista Carniel di Sels si diede in nota d'esser entrato degano di quella villa et giurò in forma.

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1679, 7 gennaio, Monfalcone. - Ad istanza di Sebastian Manià pretendente non solo assicurar un suo credito che viene dal M° R° S.r Pievano di Ronchi...

Nota: era Pievano Don Mattia Novachicchio.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1679, 30 gennaio, Monfalcone. – Comparve personam.te Gasparo Manià della villa di Ronchi, et in esecutione del mandato delli 14 gennaio corrente direttogli ad istanza del nob. Sig. dottor Romano.
(Arch. Mun. Monfalcone.)

1679, 9 marzo, Monfalcone. – Ad istanza de nob. sig. Antonio Susanna per suo speciale interesse intendente far reconfinare li beni che sono stati di ragione propria degli suoi Auttori posti... comandiamo ad Degan, Comun et huomini della villa di Ronchis... che sotto pena di duc. 50 et oltre d'arbitio debbono subito visto il presente radunar la loro Vicinia...
(Archivio Mun. Monfalcone.)

1680. – Si scoprono presso Ronchi di Monfalcone le vestigia di un magnifico ponte romano sopra l'Isonzo che per là aveva corso.
(Kandler: Annali del Litorale)

1694, 21 giugno, Monfalcone. Ad istanza di dona Lina Paronit et stante la pendenza di litte tra suoi fratelli comettemo al Degan et Giudici della villa di Ronchi tanto del capo di sotto che di sopra...
(Arch. Mun. Monfalcone.)

1694, 27 luglio, Monfalcone. Venendoci esposto da Batta Malaroda per nome del Comun de Ronchi che da Mattio Colaudo Degano vengli recusato l'obligo suo di comandar la Vicinia per interessi del Comun medemo che perciò ricercati d'opportuno sufragio col presente Comandiamo al sud.to Degano che comandar debba subito la Vicinia per trattar di loro interessi in pena di L. 25 et maggior...
(Arch. Mun. Monfalcone.)

1694, 11 ottobre, Monfalcone. – Ad instantia del N S. Co. Bastian Mestrusso come creditore d'affitti...
(Arch. Mun. Monfalcone)

1694, 20 ottobre, Monfalcone. Comparso in off.o Mattio Colautto Degan della Villa di Ronchi di sotto et espose ad instantia del nob. sog. Co. Canutio non aver avuto alcun...
(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1694, 5 novembre, Monfalcone. Jacono Fumis disse esser entrato Degano di Ronchi di sotto e giurò l'osservanza delle leggi.
(Arch. Mun. Monfalcone.)

1695, 6 gennaio, Monfalcone. Compaso in off.o ser Andrea Carniel il quale si diede in nota d'esser entrato Degano della Villa di

Selz e promise di far l'obbligo suo. .

(Arch, Mun. Monfalcone.)

1696, 28 luglio Monfalcone. Ad istanza di m.o Piero de Polo e m.o Gasparo Maniá de Ronchi e stante l'instrumento d'aquisto della casa habbitata da m.o Zuanne Venier.....

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1720, 3 dicembre, Monfalcone. Comparso nell'off.o della Cancell.a Mattio Colobicchio d'anni 67 circa qm. Zuli, Lenardo Toful d'anni 54 qm. Batta, Zuan Malaroda d'anni 55 qm. Giacomo ed Andrea Novachicchi d'anni 39 qm. Piero, tutti da Ronchi et ad istanza di D. Leonardo Birin con loro giuramento...

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1734, 15 novembre, Monfalcone. Ad istanza di Mattio Armentaro della villa di Ronchi di sotto....

(Archivio Mun. di Monfalcone.)

1734, 10 dicembre, Monfalcone. Bastian Miniusso disse d'esser entrato Degano di Ronchi di sotto... eseguirá l'osservanza delle leggi.

(Arch. Mun. Monfalcone.

1735, 14 gennaio, Monfalcone. Concedemmo licenza a m.o Zuanne de Alessandris di poter liberam.te far sonar, e ballar in publ.co per tutto il corrente Carnevale nella villa di Ronchi senz'esser impedito nè opposto d'alcuno.

(Arch. mun. Monfalcone.)

1735, 15 gennaio, Monfalcone. Comparso etc. il nob sig. Co. Antonio Girardi et notificò della raccolta atta far nelle di lui vigne sotto le:... di Ronchi distretto di Monfalcone e territorio di olive ed averne fatte ridur in oglio delle quali ha ricavato circa orne quattro oglio.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1735, 26 gennaio, Monfalcone. Sopra l'instanza de'Spettabili SS. Proveditori di Comun di q.ta Mag.ca Com.tà cometemo al Degan della villa di Selz che nel termine di g.i tre sia fatto opportunamente accomodar la strada per mezzo della villa in fazza di D.na Anna Antona...

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1735, 30 gennaio, Monfalcone. Comparso in off.o Giacomo Mazzalors gastaldo del sig F.co Toscano in villa di Selz....

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1756, 18 ottobre, Monfalcone. Le continenze presenti non permettendo a m.o Bortolo Colognese poter continuare la vendita delle carni nella villa di Ronchi in ragione di soldi sei ala libra come sino al g.no d'oggi a sempre al possibile mantenuto deta libra senza esporsi ad un continuato discapito già risentito e che tali ora ne risente per l'alterati prezzi degli anemali; a fine per tanto non resti il Comune di deta Vila sprovisto all'improviso di tale requisito e possino i rapp.ti della med.ma di venire alle più consentanee deliberazioni ad istanto del predetto m.o Bortolo Colognese per C. S. L. resta intimato al Degan, Giudici e Comun della d.ta Villa di Ronchi di sotto e di sopra, qualm.te egli non intende più oltre continuar il macello d'anemali.

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1756, 20 ottobre, Monfalcone. Con Vicinia 17 ottobre del Comune della Villa di Ronchi di sopra è stato preso che non abbia ad accetarsi nella Villa Batta Cocolet che deve passare per colono del Dr. d'Alessandris se prima non abbia soddisfatto lire 12 che va difetivo in tempo sosteneva la colonia delli nobb. sigg. Coo. Girardi e non abbia prestato pieggeria idonea per le gravezze che dovrá pagare per la colonia che deve sostenere....

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1758, 2 dicempre, Monfalcone. Resa deteriorata di molto la strada che dalla casa delli nobb. sigg. Coo. Gerardi conduce alla Chiesa di S. Silvestro, ed essendo bisognoso di pronto restauro, ad istanza delli spett. sigg. Prov.ri di Comun cometemo al Degano, Giudisci e Uomini del Comun della Villa di Ronchi di sopra che in termini di giorni tre....

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1759, 24 gennaio, Monfalcone. Comparvero in officio Matio Malaroda Degano della villa di Ronchi di soto et Antonio Manià uno dei Giudici di deta Villa.. quali avendo aggiustata in parte la strada che conduce da S. Vido alla Villa di Dobia...

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1760, 4 agosto. In villa di Ronchi territorio di Monfalcone: costituiti personalm.te presso me notaro e testi li nobb. Coo. D. Mario canonico e Zuanne F.lli Mistruzzi qm. Co. Sebastiano quali a richiesta

delli nobb. sigg. Coo. Sebastiano e D. Giusto F.lli Mistruzzi qm. Co. Francesco loro nipoti.. presenti Antonio Paronit qm. Mattio e Gasparo... qm. Giacomo, ambi di questa villa, testi.

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1763, 9 gennaio, Monfalcone. Per degano della villa di Selz rifersero Antonio Colubicchio e Gio. Batta Carniel huomini del Comune di dita Vila aver sino l'estate scorsa in lora conoscienza e giuram.to stimato danno di fieno dannificato de animali negli piedi ove si siega di ragione nob. co. ser Pietro Sagredo avuti ad affitto dal sopradetto Comune per piedi uno e mezzo.....

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1809, 9 gennaio, Monfalcone. Al sig. Leonardo Bruschino anziano della Comune di Ronchi: gli si rimette il Curato spettante a questa Comune per la trimestrale contribuzione dipendente dal contratto di arrenda ottenuto dal Ces. Reg. Ispettorato Bancale di Gorizia dè nuovo dazio spina del vino.....

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1811, 27 aprile, Monfalcone. Al sig. Commissario di Pulizia di questa città. Le accludo sig. Commissario copia del foglio scritto alla Rappresentanza Comunale di Ronchi per far cessare quel sig. Segretario dagli arbitri presi nell'argomento dè passaporti e per garantire in avvenire gli diritti del di Lei officio. Accetti le più ingenue proteste di mia considerazione...

(Arch. Mun. di Monfalcone.)

1811, 1 maggio, Monfalcone. Alla Rappres.za Comunale di Ronchi. Rilevo dal di Lei rapporta N. 281 del giorno di ieri che diversi abitanti di codesto Comune ricusino di ricevere i pattaconi al corso dell'ultima riduzione.. viene invitata essa Rappres.za di ordinare risolutamente che alcuno non possa rifiutarsi di riceverli e gli ordino anzi di denunziare li ricredenti, corredando la denuncia con Processo Verbale....

(Arch. Mun. Monfalcone.)

1850, 29 agosto, Ronchi. Si costituisce la prima Rappresentanza Comunale autonoma, eleggendosi 12 consiglieri e sei sostituiti.

(Arch. Mun. Ronchi.)

1864, 10 novembre, Monfalcone. Illustrissimo Signore! Posso as-

sicurare V. S. Ill.ma che anche a Monfalcone regna un malumore in raporto quei Garibaldini, e specialmente da diversi Signori come per esempio il Sig. Nordis, Bruschina, Derocho, Tamburlini, Cosolo, e specialmente il nuovo Podestà Sig. Conte Mistruzzi, che ha un figlio a Bologna nell'Armata Italiana, dice grazie al Cielo li abbiamo vicini, si sono fatti vedere a Gorizia e speriamo che presto siano quì. Questo Podestá è 1 ora pasato Monfalcone, ossia al villagio nominato Ronchi...

(La „Porta Orientale," rivista mensile di problemi giuliani, Anno IV (1934) pubblicò a pag. 538 il suddetto rapporto di un agente al Direttore di Polizia di Trieste.)

1869, 15 settembre. Inaugurazione della stazione ferroviaria di Ronchi sulla linea della "Meridionale„, Trieste – Udine.

1882, 20 dicembre, Trieste. Sale il patibolo Guglielmo Oberdan, sorpreso dalla polizia austriaca in una locanda di Ronchi, mentre si dirigeva a Trieste, per attentare alla vita dell'Imperatore d'Austria.

1894, 10 giugno. Inaugurazione della stazione ferroviaria di Ronchi sulla linea Trieste - Venezia.

1905, 25 giugno. Il Consorzio per l'irrigazione dell'Agro Monfalconese con sede in Ronchi inaugura, con un discorso del suo Vicepresidente Conte Riccardo Mistruzzi, le poderose opere alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, conte Bouquoi, del Luogotenente del Litorale, Principe di Hohenlohe, del Capitano provinciale Nob. Payer de Monriva, e di altre eminenti personalità. Il Canale principale, benedetto dal Preposito mitrato della Cattedrale di Gorizia, è intitolato al vegliardo Presidente Cavaliere Antonio Dottori degli Alberoni, infaticabile promotore delle opere.

1912. 7 agosto. L'Imperatore Francesco Giuseppe I, con Lettere Patenti datate da Vienna, eleva l'antico villaggio di Ronchi alla dignità di borgata (1) e ne conferma l'antico stemma che è: di rosso a tre monti di argento dinnanzi ai quali sono posti quattro alberelli di vite fogliati e fruttati al naturale e moventi da un prato di verde.

(Diploma originale nell'Archivio comunale di Ronchi.)

---

(1) Secondo la legge comunale austriaca, i comuni si dividevano in città, borgate e villaggi. Il diploma imperiale è scritto, firmato dal Sovrano e controfirmato dal Ministro dell'Interno e dai funzionari di cancelleria in lingua italiana. E' questo forse l'unico documento solenne che la Cancelleria aulica di Vienna redasse in italiano.

1915. 7 giugno. Le truppe italiane entrano a Ronchi. Durante la prima fase della guerra risiedono in Ronchi comandi di brigata prima e comandi di divisione poi. (1)

1919. 12 settembre. Gabriele d'Annunzio parte da Ronchi, con un nucleo di granatieri e di volontari, per l'impresa di Fiume.

1920. 11 settembre, Fiume. Il Comandante conferisce al Comune nell'anniversario della Marcia di Ronchi la medaglia commemorativa dello storico avvenimento. (2)

1923. 9 ottobre. Il Consiglio comunale delibera di denominare il Comune "Ronchi dei Legionari".

Durante la guerra ad evitare la dispersione del documento, che costituisce una prova del riconoscimento, da parte degli organi centrali, dell'italianità di queste terre esso venne conservato da S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, Comandante della Terza Armata. Il Duca, che dorme il sonno degli Eroi, fra i suo, soldati, sul colle di Redipuglia, in vista di Ronchi, restituì il documento al Comune con la seguente lettera datata da Firenze il 25 agosto 1928 e diretta al Podestà di Ronchi: «Nel corso di mie minuziose ricerche, ho avuto la ventura di rinvenire il diploma con il quale, il 7 agosto 1912, veniva conferita la dignità di borgata al Comune di Ronchi. Il documento, che rievoca le virtù civiche di codesto storico Comune, per quanto firmato dal defunto Imperatore d'Absburgo, costituisce un caratteristico cimelio che io Le rimetto perchè sia custodito nel Comune di Ronchi, la Cittadina a me carissima perché fu liberata e difesa dalla Mia Terza Armata, nella guerra per la redenzione della Patria. A Ronchi, da cui il Martire si dipartì per andare volontariamente a morire, a Ronchi dei Legionari, da cui mosse la libertà di Fiume, il mio fervido augurio. Emanuele Filiberto di Savoia."

(1) Nella piazza S. Stefano nella frazione di Vermegliano é stato eretto un cippo alla memoria dei ronchesi: Volontario di guerra Ugo Polonio, caduto nel 1915, e Medaglia d'oro Ottone Pecorari, caduto in Africa Orientale.

(2) Brevetto e medaglia furono trasmessi col seguente messaggio autografo del Comandante: «Offro al Comune di Ronchi la medaglia che commemora la Marcia di Ronchi. I Legionari vollero che non fosse di bronzo ma d'oro. Eccola. E' un'offerta votiva ai combattenti sepolti, nell'arido cimitero, al popolo che porta nel nome la gloria del grande evento, all'ombra di Guglielmo Oberdan che senza corda pende sulle rovine. Gabriele d'Annunzio.»

Elenco dei Reggitori del Comune

1850-52	Domenico Blasìg
1852-65	Cavaliere Antonio de Dottori degli Alberoni
1865-68	Conte Carlo Mistruzzi di Frisinga
1868-73	Leonardo Bruschina
1873-79	Carlo Messenio
1879-82	Leonardo Bruschina
1882-85	Nobile Francesco de Nordis
1885-87	Leonardo Bruschina
1887-1919	Cav. Alessandro Blasig
1919-1921	Ten. Col. Adolfo Molfino
1921	Rag. Guido Mondolfo
1921-1922	Lorenzo Trevìsan
1922	Antonio Tambarin
1922	Cav. Angelo Fontana
1922-23	Dott. Giuseppe Nardi
1923	Gen. Carlo Castellazzi
1923-26	Giuseppe Berini
1926-28	Avv. Francesco Parlati
1928-38	Gen. Giavanni Castagnola
1938-40	Prof. Daniele Aris
1940-41	Alfredo Battaglia
1941-42	Dott. Guglielmo Callipari
1943-45	Dott. Arno Alessandro Blasi
1945-48	Sen. Antonio Tambarin
dal 1948	Dott. Carlo Bernazza

Elenco dei Parroci (1)

1480	Barnaba di Visignano
1512	Lorenzo di Monfalcone
1512	Sebastiano da Grado
1546	Giov. Batt. Sbrojavacca
1546	Giuseppe di Monfalcone
1555	Francesco Ottobono
1555	Baldassarre Seccamerenda
1578	Bartolomeo de Fabris
1591	Giov. Batt. Moruzzula
1611	Giovanni de Fabris
1617	Giov. Batt. Crovazio
1655	Francesco Doria
1656	Giov. Batt. Donati
1656	Mattia Novachig
1689 - 1732	Giov. Batt. Moruzzula
1732 - 1749	Antonio Veronese
1749	Francesco Colautti
1749 - 1778	Giovanni Melchiori
1778	Francesco Colautti
1778 - 1816	Luca Fulicio
1816	Antonio Furlan
1816	Giovanni Dordolo
1853	Leonardo Cecconi
1854 - 1893	Giacomo Anderlig
1893 - 1894	Eugenio Jordan
1894 - 1940	Francesco Bandeu
dal 1940	Giov. Batt. Falzari

(1) La parrocchia di S. Lorenzo Martire di Ronchi è stata eretta nel 1480. Antecedentemente Ronchi faceva parte della Pieve della Marcelliana (Monfalcone). Alla parrocchia di Ronchi é annessa la dignità arcipretale.

INNO A RONCHI

(MCMXII)

Versi: INNOCENTE TARLAO *Musica:* GUGLIELMO KUBIK

Non recinta di rovi e di tronchi
Nè di balze ove urli aquilon,
Ma fulgente di sole, mia Ronchi,
Odi intenta di Naiadi il suon,

Suon che giunge da floride vigne,
Pure attrici di vita e d'amor,
Suon di gioia che tien le maligne
Forze lungi dai liberi cor.

Ronchi, borgata di sole
Scuola di patrie virtù,
Stanza di feste e caròle
Il mio sospiro sei tu.

Son gli ombrati sentieri, son gli orti
E la scuola e la casa sul pian
Della pace i domestici porti,
Le officine d'un certo diman.

La letizia lampeggia negli occhi
Delle donne tue belle, qui par
Che la forza ne' figli trabocchi
Fra gli effluvi del monte e del mar.

Ronchi, borgata di sole
Scuola di patrie virtù,
Stanza di feste e caròle
Il mio sospiro sei tu.

Del settembre nel dolce sereno
Splendon l'uve tra pampini d'or
E racchiude la terra nel seno
Le vestigia del prisco valor.

Qui o mia Ronchi, il tuo grande Berini, (1)
Sacerdote dell'arduo saper,
Penetrava con occhi divini
La tua storia, il silenzio, il mister.

Ronchi, borgata di sole
Scuola di patrie virtù,
Stanza di feste e caròle
Il mio sospiro sei tu.

---

(1) L'Abate Giuseppe Berini, nato a Ronchi nel 1746 e mor'o nel 1831, era un

dotto archeologo; nel 1814 scrisse una lunga epistola sull'antica Pucino (pubblicata negli «Annali della Agricoltura di Milano) e nel 1826 un libro: «Indagini sullo stato del Timavo e sue adiacenze al principio dell'Era Cristiana» (Udine, 1826, Tip. Pecile) contenente parecchie notizie su Ronchi e il Territorio di Monfalcone. Tradusse inoltre le opere di Plinio il vecchio. Nella Chiesa parrocchiale di Ronchi una lapide, purtroppo mutila, lo ricorda: »Josepho Berini - sacerdoti integerrimo - omnigena eruditione claro - perscrutandis naturae arcanis - quorum nonnulla revelavit - indefesse......... - Plinii senioris...... - »

Il Comune onorò questo suo grande figlio intitolando al suo nome una vla cittadina.